

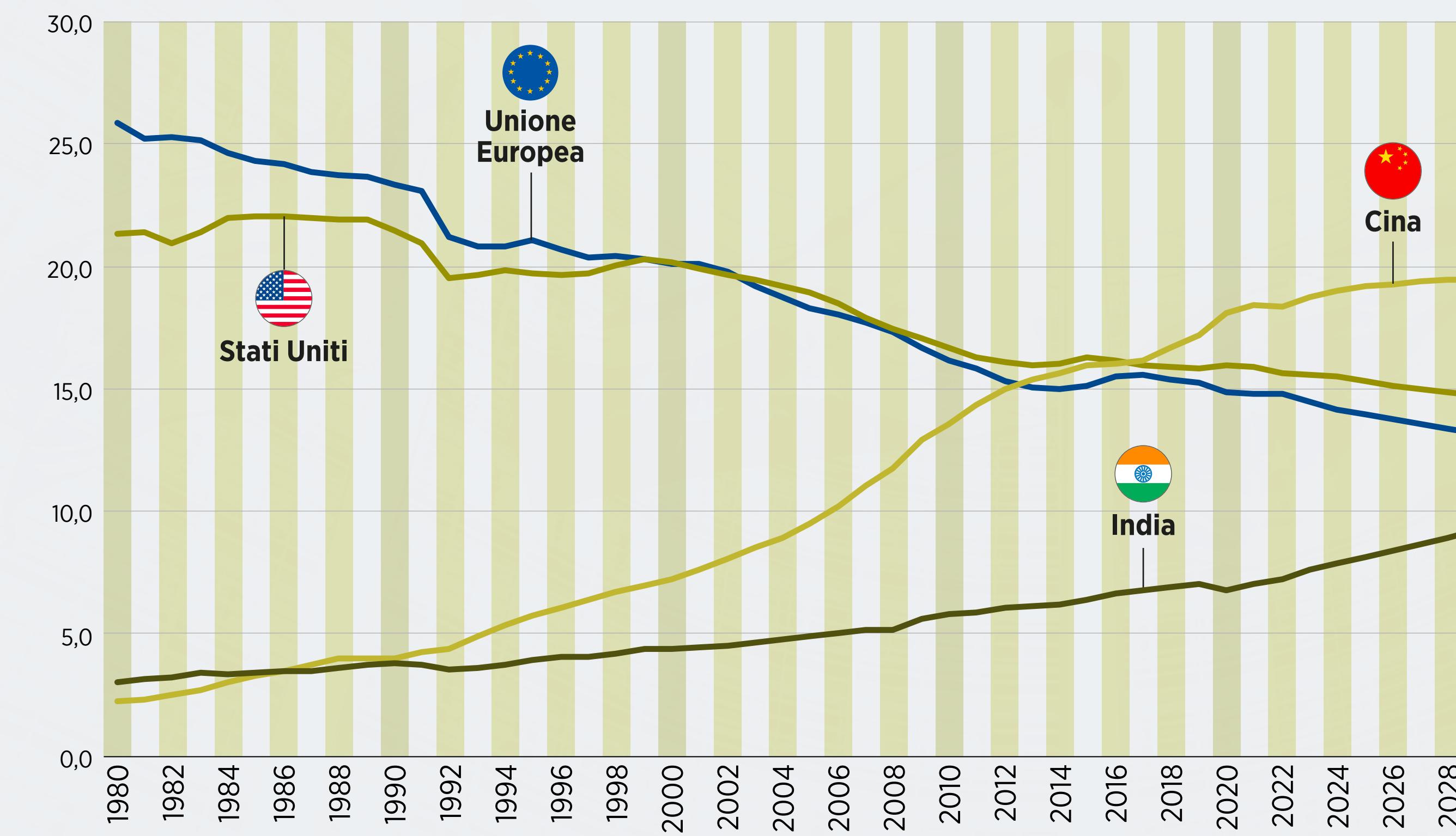
# REPORT CENTRO STUDI TAGLIACARNE

**Bruxelles, 4 febbraio 2026**

# IL CAMBIAMENTO DEI PLAYER MONDIALI

## LE NUOVE ECONOMIE LEADER

Quote % sul Pil mondiale delle principale aree



Il peso si sta spostando verso Cina e India...

Variazione della quota % sul Pil mondiale

- Cina +17 punti percentuali: da 2,3% del 1980 al 19,4% nel 2028
- India +6 punti percentuali: da 3,0% del 1980 a 8,9% nel 2028

...a scapito di UE e Stati Uniti

Variazione della quota % sul Pil mondiale

- UE -12 punti percentuali: da 25,8% del 1980 al 13,4% nel 2028
- Stati Uniti -6 punti percentuali: da 21,3% del 1980 al 14,9% nel 2028

... i sorpassi della Cina

- 2013 sorpassa l'Unione europea
- 2017 sorpassa gli USA

# L'INCERTEZZA E GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA

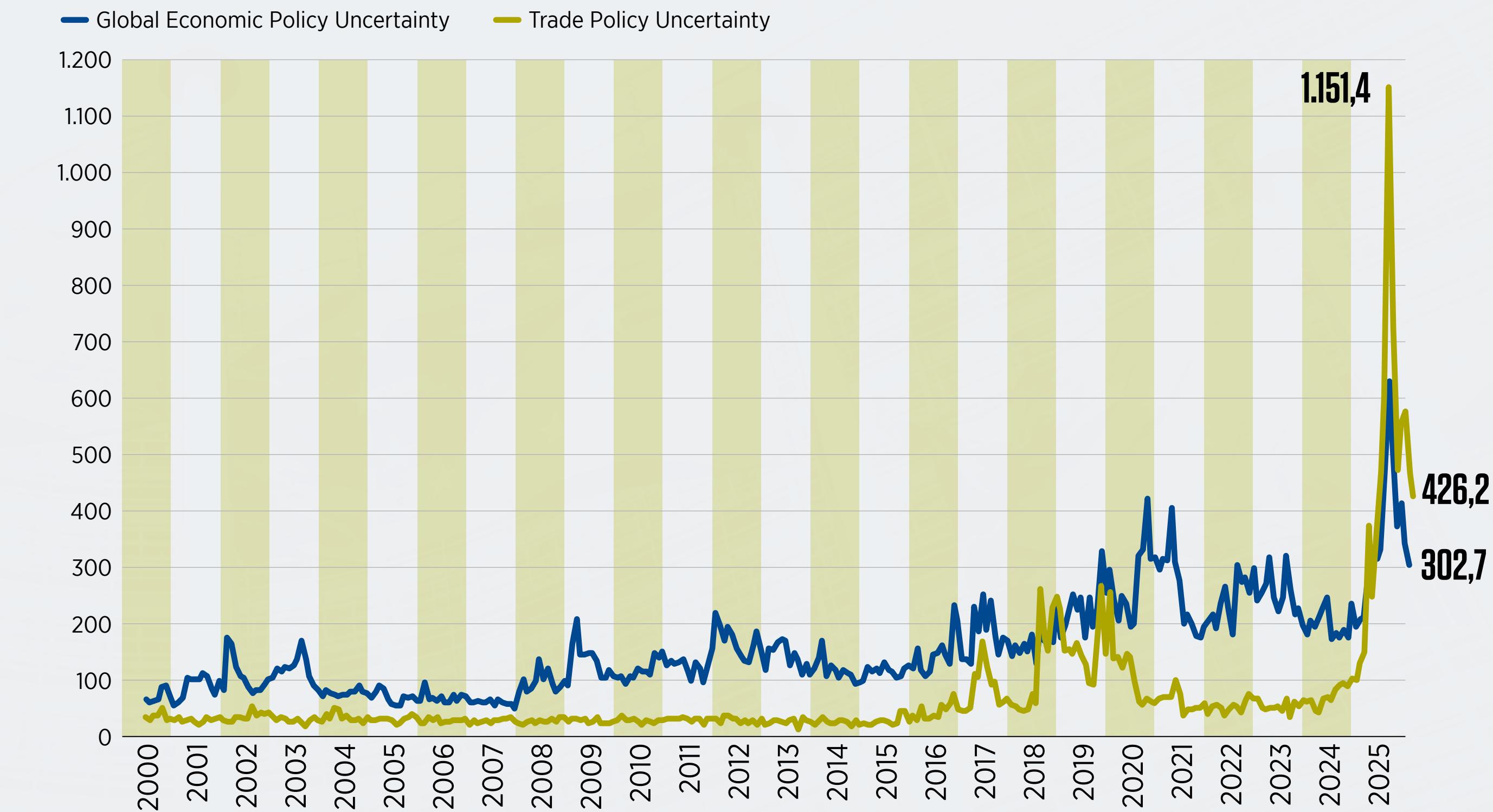
## LO SCENARIO GLOBALE

**L'incertezza ai massimi storici.** L'indice di incertezza politico-economica globale ha raggiunto i massimi storici nella prima metà del 2025 (586,2 ad aprile). Questa volta a trainare è l'incertezza derivante dalla guerra commerciale (1.151,4 ad aprile).

**Frena le prospettive di crescita...** Un aumento dell'incertezza di 50 punti riduce il Pil UE dello 0,45%. L'effetto è maggiore per l'Italia (-0,60%) che per Francia e Germania (rispettivamente -0,30% e -0,20%).

**...e costituisce il primo ostacolo agli investimenti.** L'aumento dell'incertezza riduce gli investimenti dell'1,2% in UE, e l'Italia è leggermente più sensibile (-1,3%). Le imprese italiane considerano l'incertezza il principale ostacolo agli investimenti (79%).

### Indici di incertezza politico-economica e del commercio mondiale



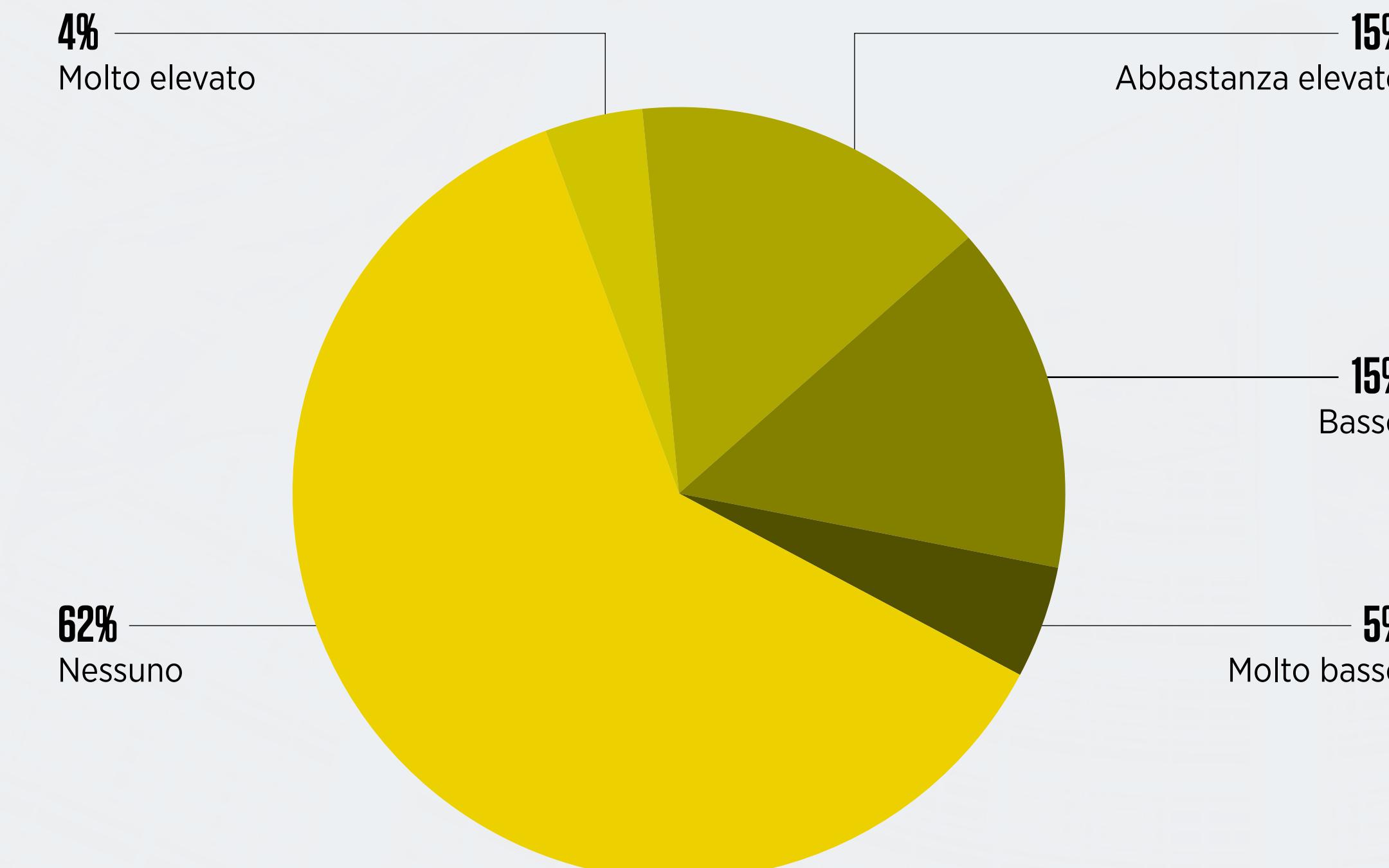
Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere su dati Economic Policy Uncertainty, Commissione Europea, Banca Europea degli Investimenti

# DAZI: IMPATTO, STRATEGIE E POLICY

## LE CONSEGUENZE PER L'ITALIA

### L'impatto dei dazi sulle imprese

Quote %



**Quante imprese.** Quasi una realtà su cinque (19%) subisce un impatto molto o abbastanza elevato derivante dai dazi introdotti da Trump, mentre un altro 20% considera l'impatto basso o molto basso.

**I principali effetti.** Il 41,6% delle imprese italiane prevede di ridurre le proprie esportazioni verso gli Stati Uniti (impatto diretto), mentre quasi un terzo (28,6%) si aspetta un aumento dei costi di approvvigionamento di beni e servizi. Un quarto delle aziende (24,2%), invece, si attende un impatto indiretto legato ad una diminuzione delle vendite di beni intermedi e semi-intermedi prodotti da Paesi Terzi e destinati al mercato statunitense.

# DAZI: IMPATTO, STRATEGIE E POLICY

## IL RUOLO DEL SINGLE MARKET

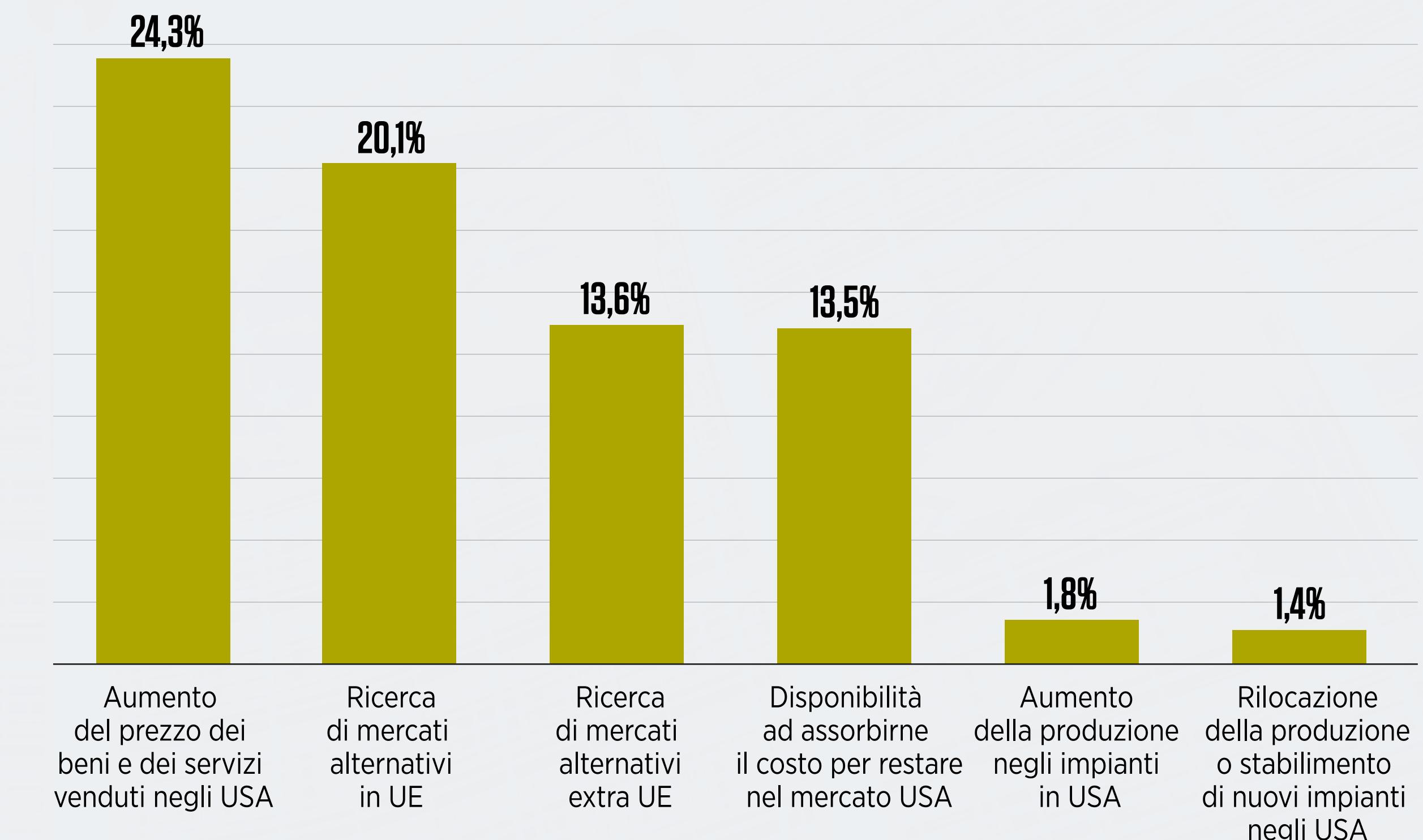
**L'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi** è la principale strategia adottata dalle imprese per far fronte all'impatto dei dazi introdotti da Trump, dichiarata dal 24,3% del totale.

**L'importanza delle strategie di diversificazione.** La diversificazione dei Paesi di export riduce l'impatto negativo dei dazi e si configura come uno strumento per aumentare la resilienza: il 27% delle imprese che diversifica poco i Paesi di esportazione prevede un calo del fatturato nel 2025, contro il 21% di chi ha un elevato livello di diversificazione geografica dell'export.

**Il ruolo del Mercato Unico.** Il 20,1% delle imprese adotta come strategia di risposta ai dazi la diversificazione geografica guardando al Mercato UE, contro il 13,6% che ricerca partner in mercati extra-UE.

### Le strategie di risposta delle imprese ai dazi di Trump

Possibili più risposte, dati in %



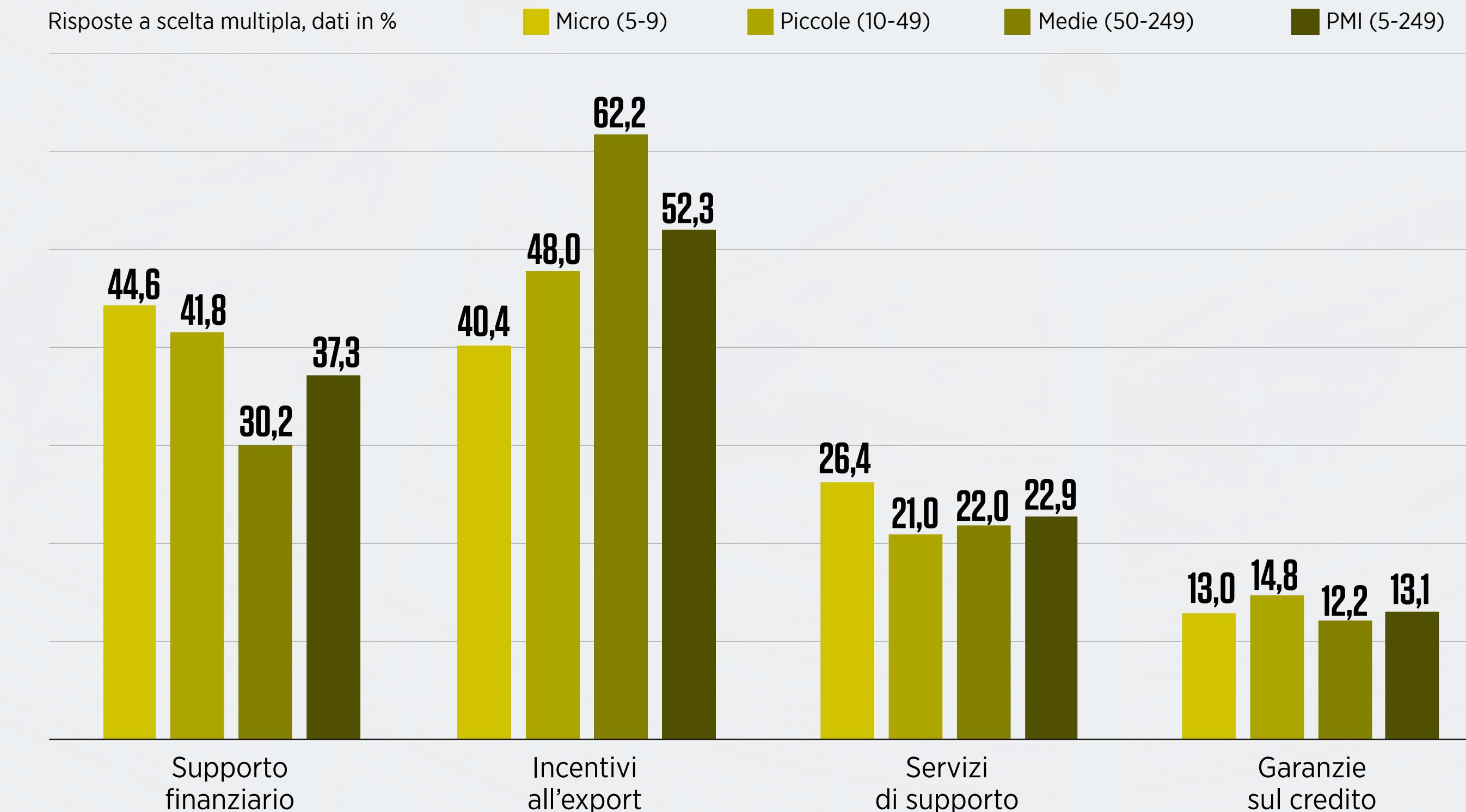
Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere, indagine 2025

# DAZI: IMPATTO, STRATEGIE E POLICY

## LE POLICY RICHIESTE DALLE IMPRESE

### Gli strumenti di supporto più efficaci per mitigare l'impatto dei dazi

Risposte a scelta multipla, dati in %



**Gli incentivi all'export sono il principale strumento di supporto richiesto dalle imprese** per far fronte all'impatto dei dazi introdotti da Trump, soprattutto tra le aziende di medie dimensioni (50-249 dipendenti).

Tra le realtà di piccole dimensioni (fino a 49 dipendenti), invece, prevale (rispetto alle altre dimensioni di impresa) la richiesta di supporto finanziario.

**I servizi di supporto (es. informazione, formazione, assistenza tecnica, ecc.)** vengono richiesti maggiormente dalle micro imprese a conferma dell'importanza delle istituzioni territoriali nel sostenere l'imprenditoria di minore dimensione.

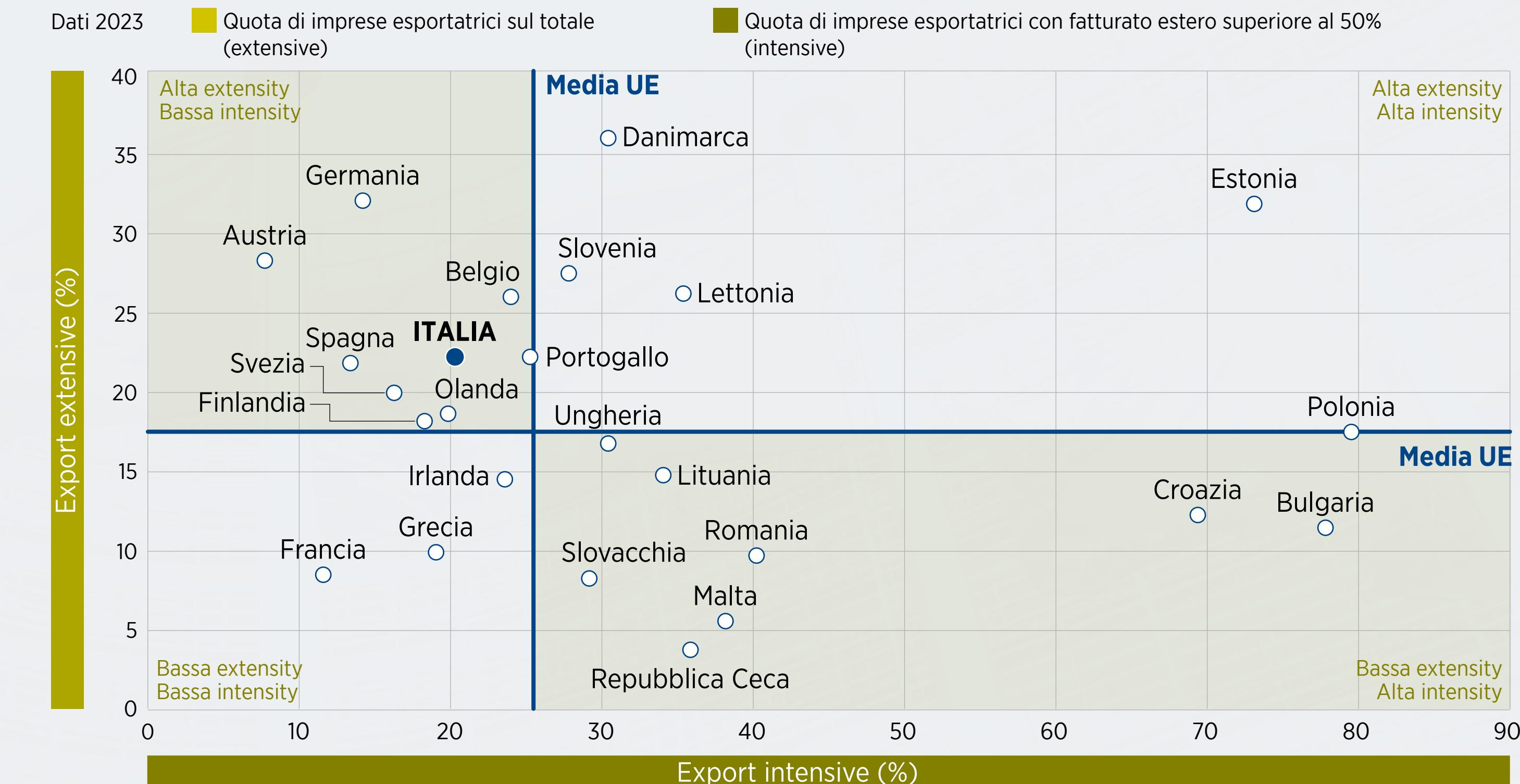
# ESPORTARE ED ESPORTARE MOLTO

## L'ITALIA A CONFRONTO CON I PAESI UE

**In Italia quasi un'impresa manifatturiera su quattro è esportatrice**, il 22,3%, a fronte di una media UE del 17,4%. Danimarca, Germania ed Estonia sono ai primi posti in UE per quota di imprese esportatrici, registrando quote superiori al 30%.

**Solo un'impresa su cinque esporta molto.** La quota di imprese manifatturiere italiane per cui l'export costituisce il 50% o più del fatturato complessivo è ferma al 20%, mentre per i Paesi in vertice alla classifica, come Polonia, Bulgaria ed Estonia, supera il 70%.

### L'export delle imprese manifatturiere



**Export extensive:** quota di imprese manifatturiere esportatrici sul totale manifatturiere  
**Export intensive:** quota di imprese esportatrici manifatturiere con fatturato estero superiore al 50% del fatturato totale

Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere su dati Eurostat

# LA TRANSIZIONE DIGITALE

## L'ITALIA A CONFRONTO CON I PAESI UE

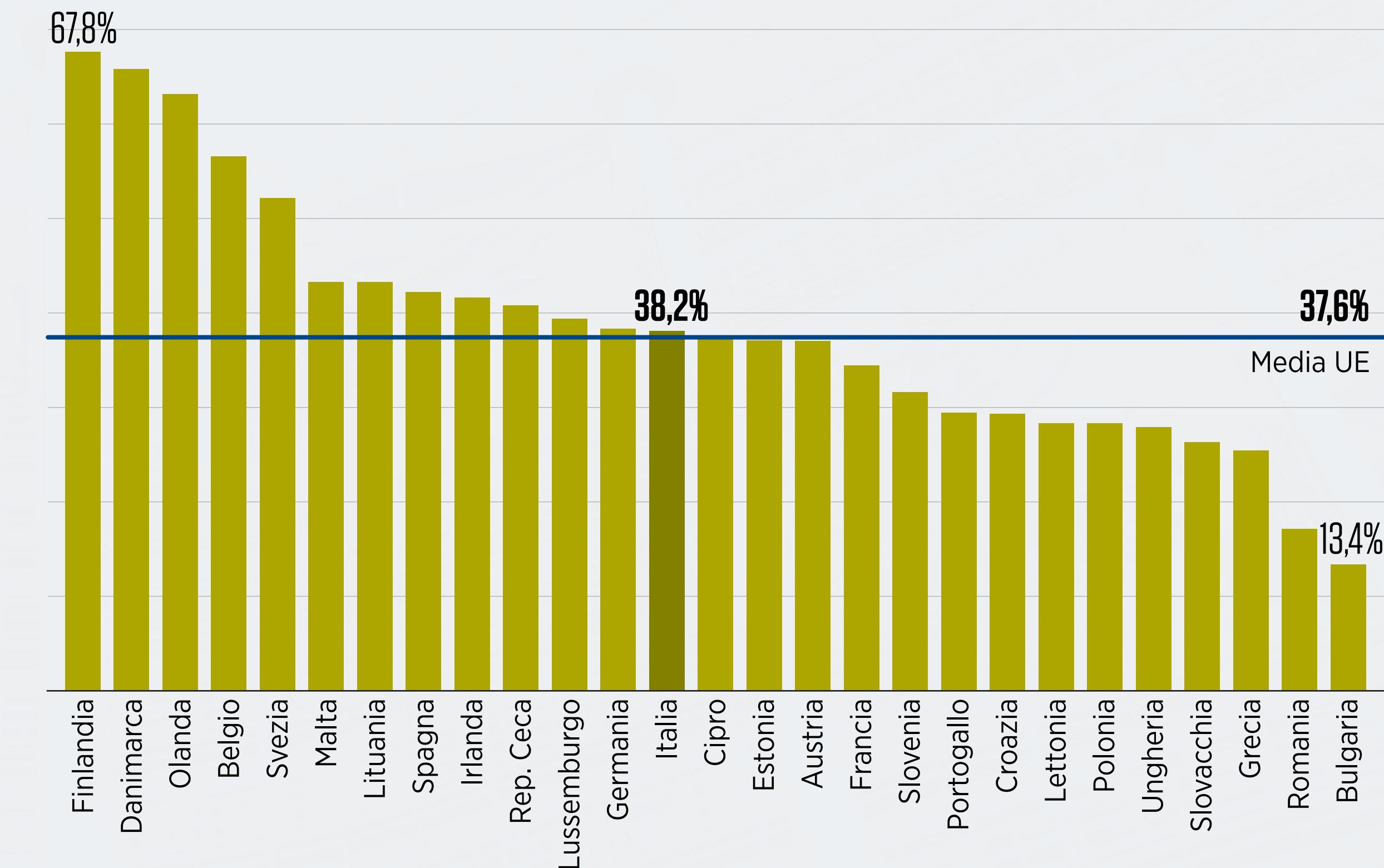
**La rincorsa dell'Italia sul digitale.** Il Paese si posiziona lievemente sopra la media UE per quota di imprese che hanno un livello alto di intensità digitale (38,2% vs 37,6%), è al 13° posto.

**Ma è avanti quando la transizione digitale guarda anche al green.** L'Italia è al 2° posto in UE per quota di imprese che hanno considerato l'impatto ambientale dei servizi o delle apparecchiature ICT prima della loro implementazione (74,9%), sopra la media UE (58,5%), Germania (57,1%), Francia (60,5%) e Spagna (59,3%).

**Resta il nodo delle competenze digitali.** L'Italia è al 19° posto in UE per forza lavoro con competenze digitali superiori al livello base (26,9%), sotto la media UE (32,4%), dietro a Francia (35,5%) e Spagna (44,2%), ma davanti alla Germania (23,5%).

### Imprese con un alto livello di intensità digitale

Dati 2025

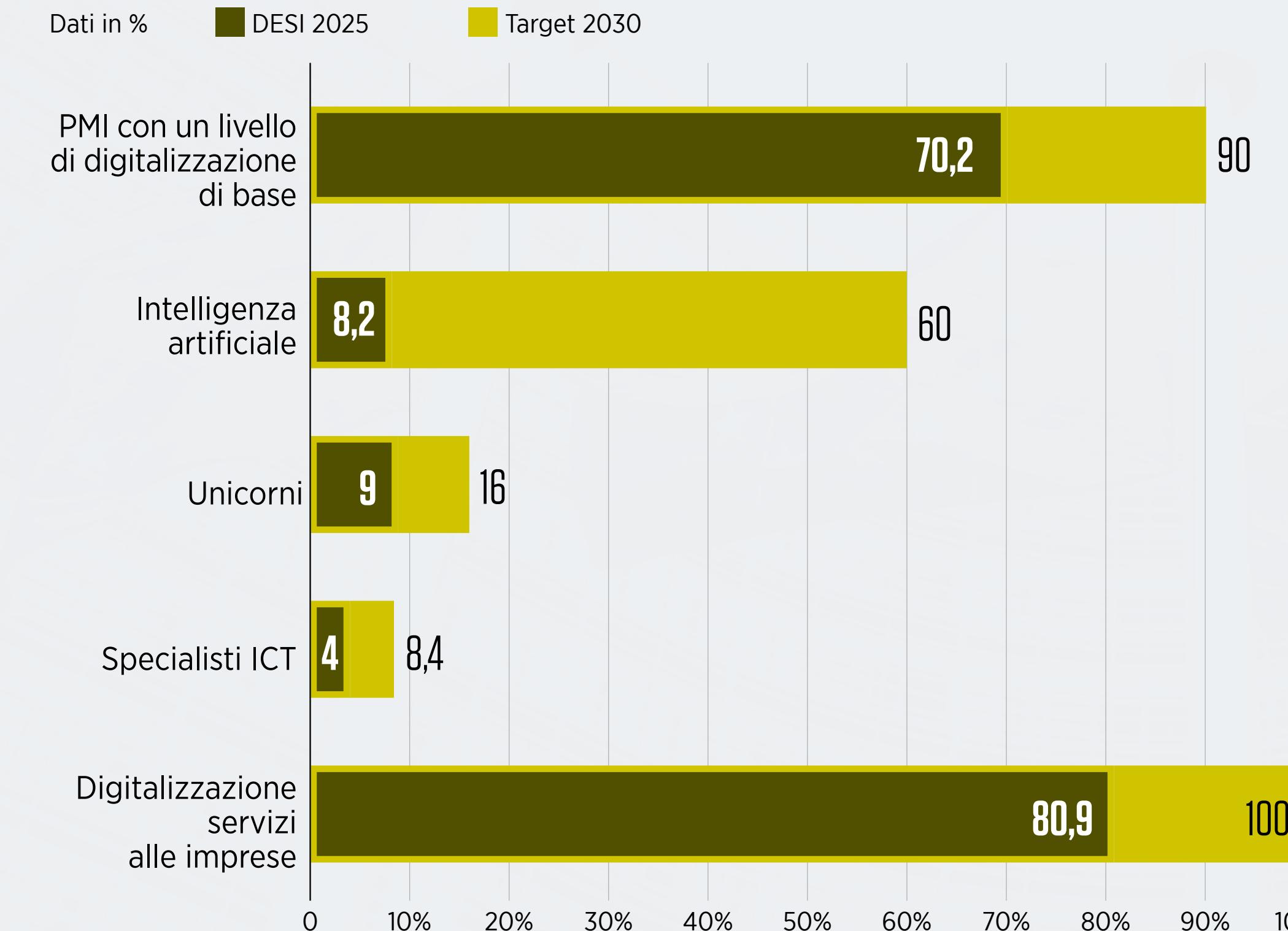


Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere su dati Eurostat

# LA TRANSIZIONE DIGITALE

## L'ITALIA DI FRONTE AGLI OBIETTIVI UE

### Indice Desi e target da raggiungere entro il 2030



**Il Paese dà un contributo sostanziale al raggiungimento dei target del Decennio Digitale.** Il 79% dei target nazionali è in linea con i parametri dell'UE al 2030 e il 100% di essi è sulla giusta traiettoria per essere raggiunto nel 2030.

I progressi riguardano soprattutto lo sviluppo delle **infrastrutture digitali** e la **trasformazione dei servizi pubblici**, mentre continuano i **ritardi nell'adozione delle tecnologie avanzate e nello sviluppo di ecosistemi di startup innovativi**.

**Le raccomandazioni all'Italia:** investire per lo sviluppo dell'IA e di ecosistemi innovativi, incentivare l'adozione di tecnologie avanzate da parte delle PMI, rafforzare le competenze digitali di base, incentivare percorsi ICT e attrarre e trattenere i talenti del settore, migliorare la cybersicurezza.

Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere su dati Commissione Europea

# INNOVAZIONE E RICERCA

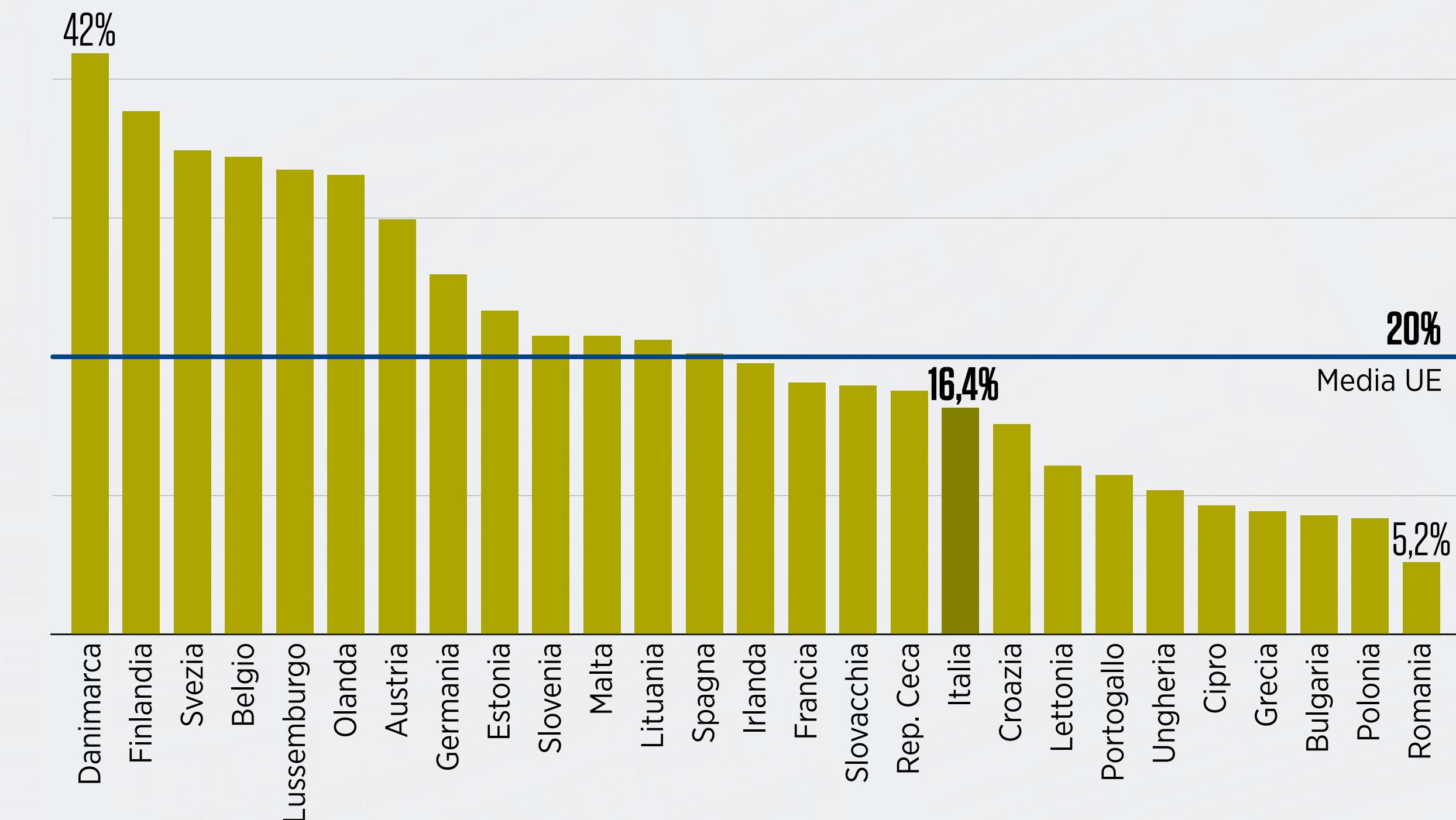
## L'ITALIA A CONFRONTO CON I PAESI UE

**Imprese italiane nell'IA.** Solo il 16,4% delle imprese utilizza almeno una tecnologia di Intelligenza Artificiale, meno della media UE (20%) e dietro soprattutto a Germania (26%) e Spagna (20,3%), oltre che a Francia (18,2%).

**Prepararsi per sfruttare le potenzialità dell'IA.** Secondo l'indice di preparazione di un Paese all'Intelligenza Artificiale (che tiene conto di infrastrutture digitali, capitale umano, capacità di innovazione e regolamentazione) l'Italia mostra un ritardo rispetto alla media UE (valore dell'indice dell'Italia 0,621 vs media UE 0,660), dietro a Francia, Germania e Spagna.

### Imprese che utilizzano l'intelligenza artificiale

Dati 2025



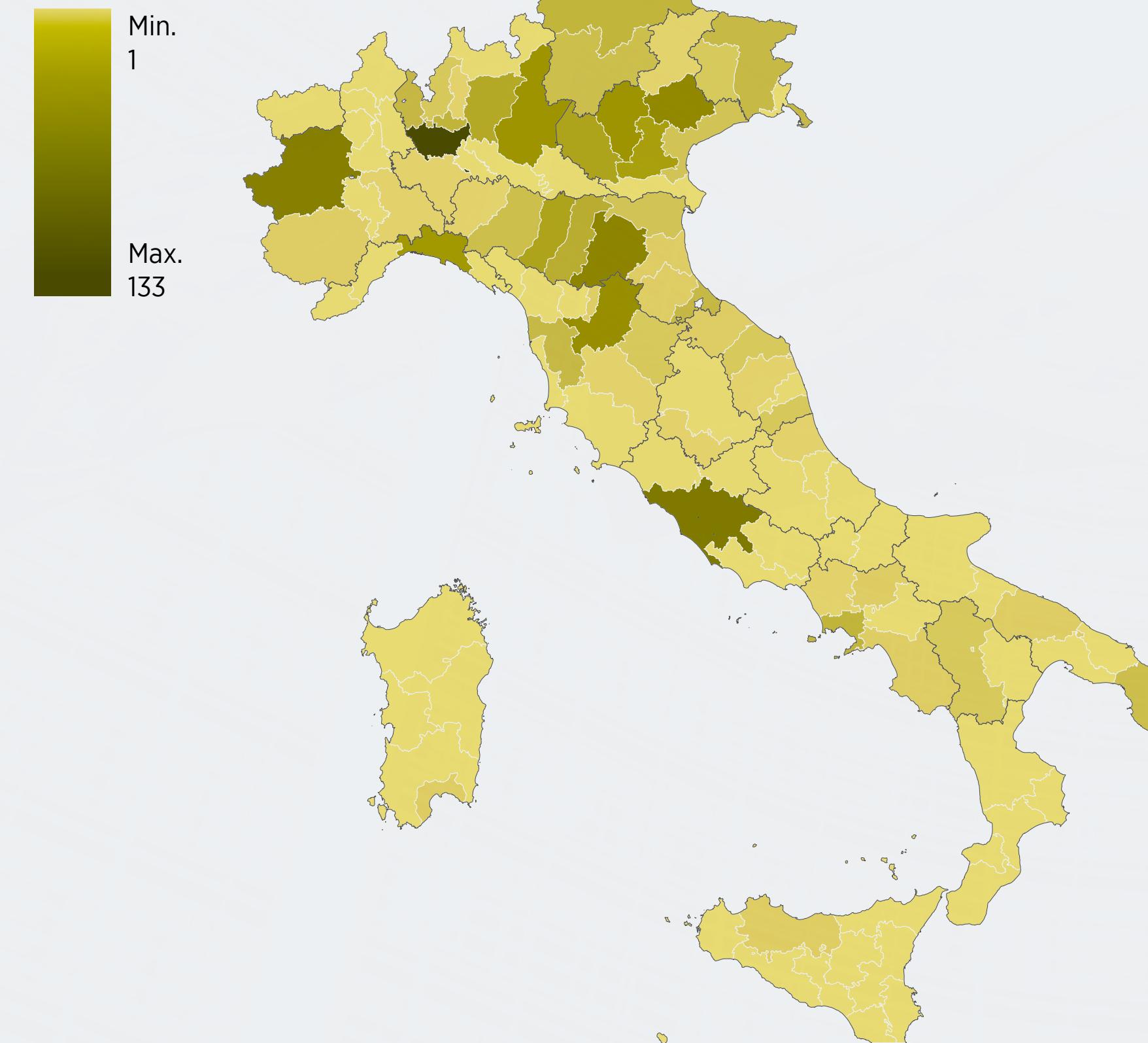
Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere su dati Eurostat e Fondo Monetario Internazionale

# INNOVAZIONE E RICERCA

## LA GEOGRAFIA ITALIANA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

### Le imprese che hanno più brevetti legati all'IA

Concentrazione di numero di brevetti IA



**IA e brevetti nelle imprese.** Nel Paese ci sono 592 imprese che hanno brevetti legati alle tecnologie di Intelligenza Artificiale, sono soprattutto concentrate al Nord-Ovest (44,3% del totale Italia), in particolare in Lombardia (30,7% del totale Italia).

**Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio.** In queste tre regioni è concentrata più della metà (55,1%) delle imprese che detengono più di un brevetto legato all'IA.

**High-tech e servizi avanzati:** il 22,1% delle imprese detentrici di più brevetti legati all'IA svolge attività di programmazione, consulenza informatica e attività connesse; il 9,3% è operativa nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature; il 6,9% nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica.

Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere

# INNOVAZIONE E RICERCA

## GLI IMPATTI DELLO SKILL MISMATCH

**Competenze difficili da reperire.** 8 imprese su 10 dichiarano di avere difficoltà a reperire le competenze richieste.

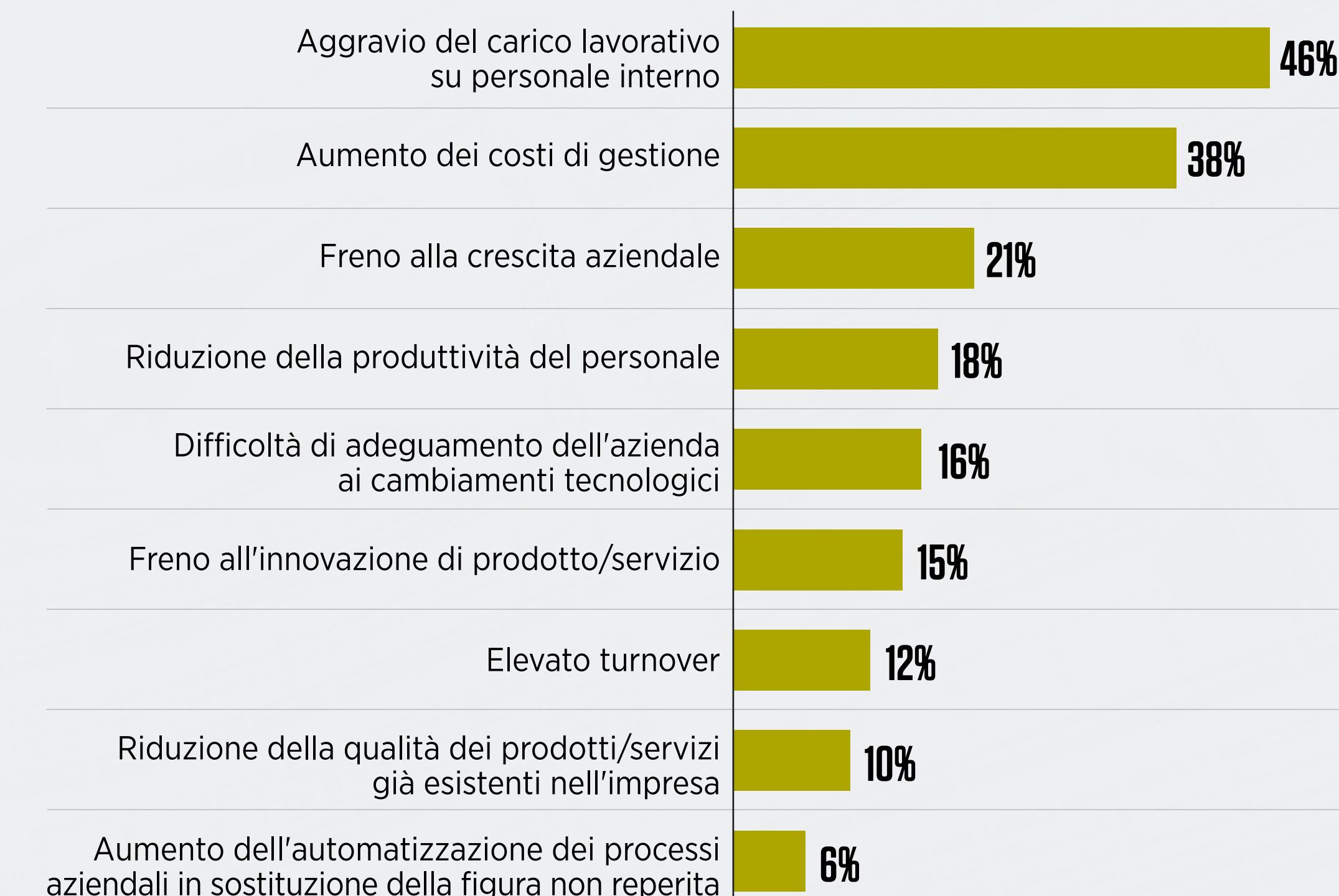
**Più carico lavorativo e più costi di gestione...** I primi due effetti di questo ostacolo sono l'aggravio del carico lavorativo sul personale interno (segnalato dal 46% delle imprese) e l'aumento dei costi di gestione (38%).

**...ma anche minore competitività.** Per circa un'impresa su cinque le difficoltà di reperimento delle competenze necessarie comportano un freno alla crescita produttiva, una riduzione della produttività del personale e una difficoltà di adeguarsi ai cambiamenti tecnologici.

**Quanto impatta sulla produttività del lavoro.** Lo skill mismatch ha un impatto negativo sulla produttività del lavoro, che si accentua al crescere del livello di innovazione dell'impresa, fino a determinare una riduzione della produttività pari all'11% nelle imprese tecnologicamente più avanzate.

### Impatto delle difficoltà di reperimento delle competenze sulle imprese

Domanda a risposta multipla, dati in %



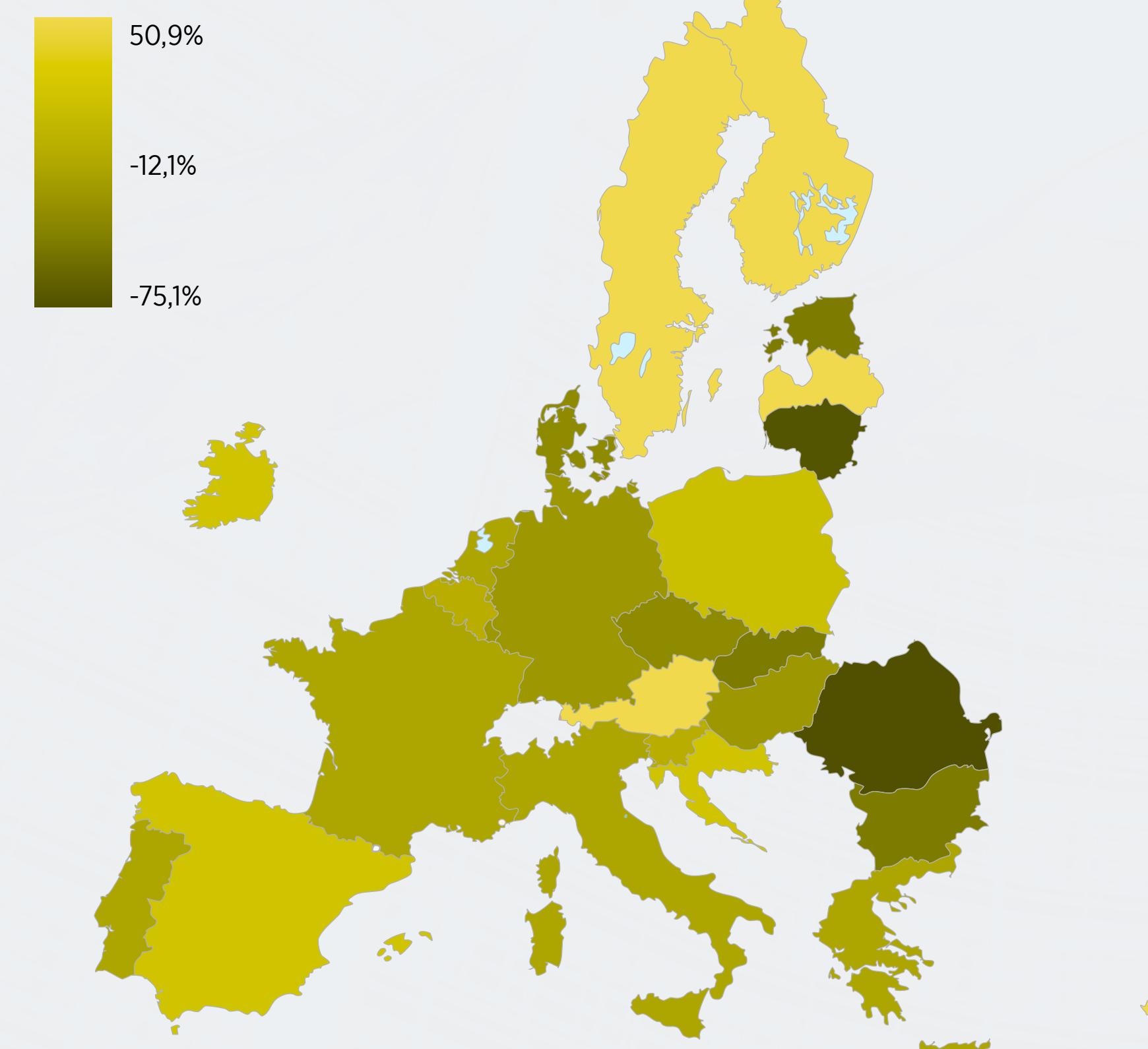
Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere, indagine 2025

# TRANSIZIONE GREEN

## GREEN TARGET UE E COSTI IN UN PERCORSO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

### Emissioni di gas serra

Variazione % 1990-2023



**Zero emissioni, oggi?** Riduzione emissioni CO2 1990-2023: Italia -26,4% vs UE -37%.

**2030: rinnovabili 45%, oggi?** Quota di energia rinnovabile su totale consumi finali nel 2023: Italia 19,6% vs UE 24,5%.

### Neutralità climatica in UE, quanto costa?

620 miliardi di investimenti pubblici e privati all'anno da qui al 2030.

**E in Italia?** Considerando il sistema energetico nazionale, nel periodo 2024-2030 occorrono oltre 174 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi per lo sviluppo di soluzioni ad alto contenuto tecnologico e di innovazione.

# TRANSIZIONE GREEN

## SKILL MISMATCH COMPETENZE GREEN

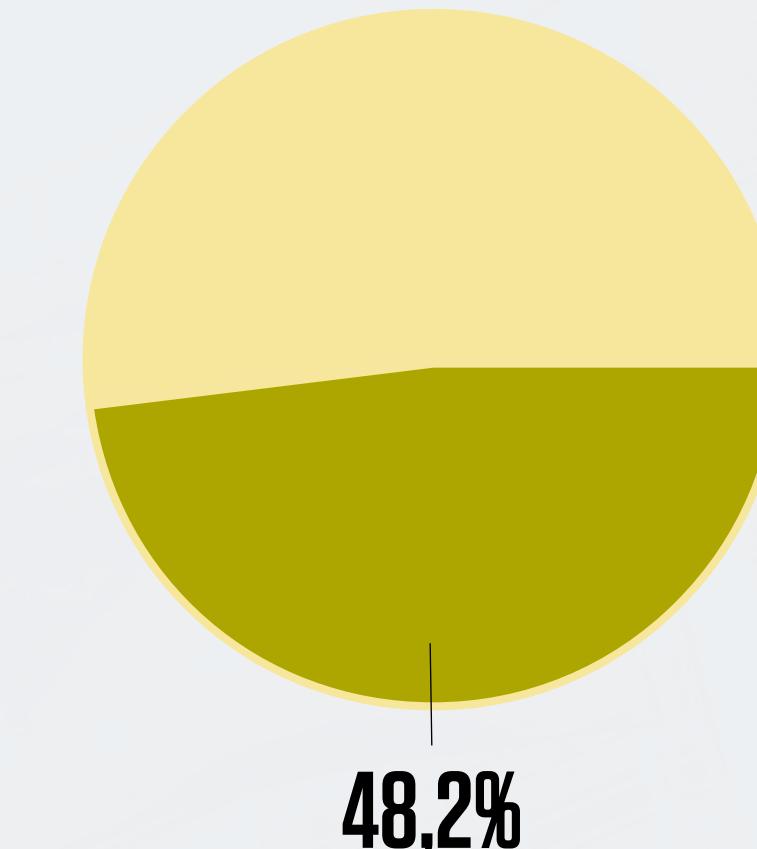
**Competenze di difficile reperimento per quasi un'entrata su due.** Complessivamente, nel 2025 il 48,2% delle entrate a cui è richiesta l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale risulta di difficile reperimento.

**Diminuiscono leggermente le difficoltà di ricerca delle professionalità.** Diminuisce di 1,1 punti percentuali la quota di entrate di difficile reperimento a cui è richiesta l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale.

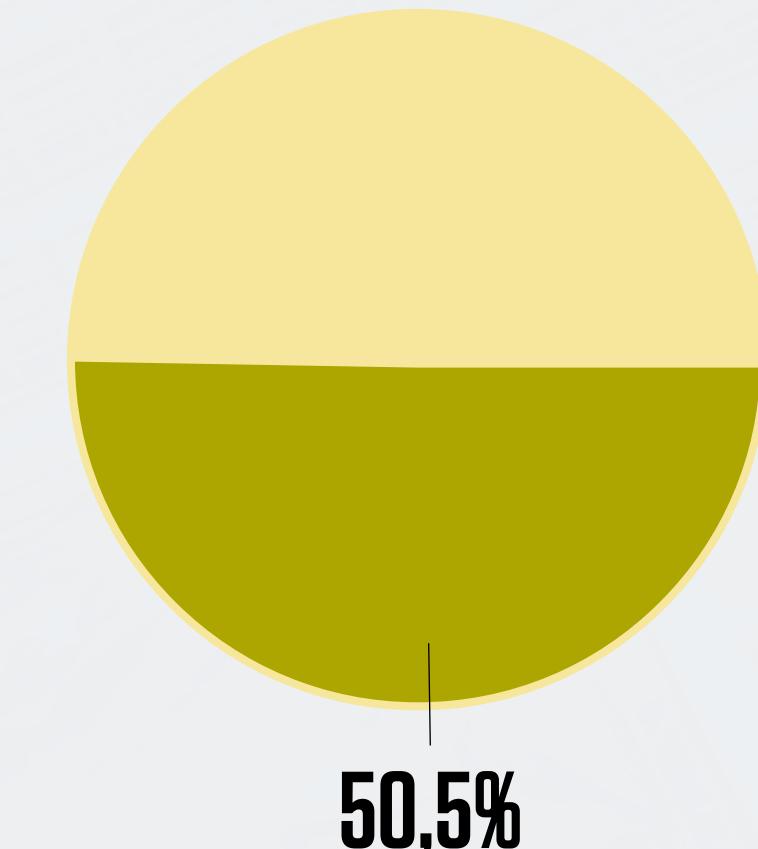
**Si riducono gli scogli anche per le competenze green ritenute di importanza elevata.** Cala di 1 punto percentuale la quota di entrate di difficile reperimento a cui è richiesta la competenza con grado elevato.

### Le competenze green di difficile reperimento

Dati 2025, % sul totale delle entrate



Attitudine al risparmio energetico  
e alla sostenibilità ambientale



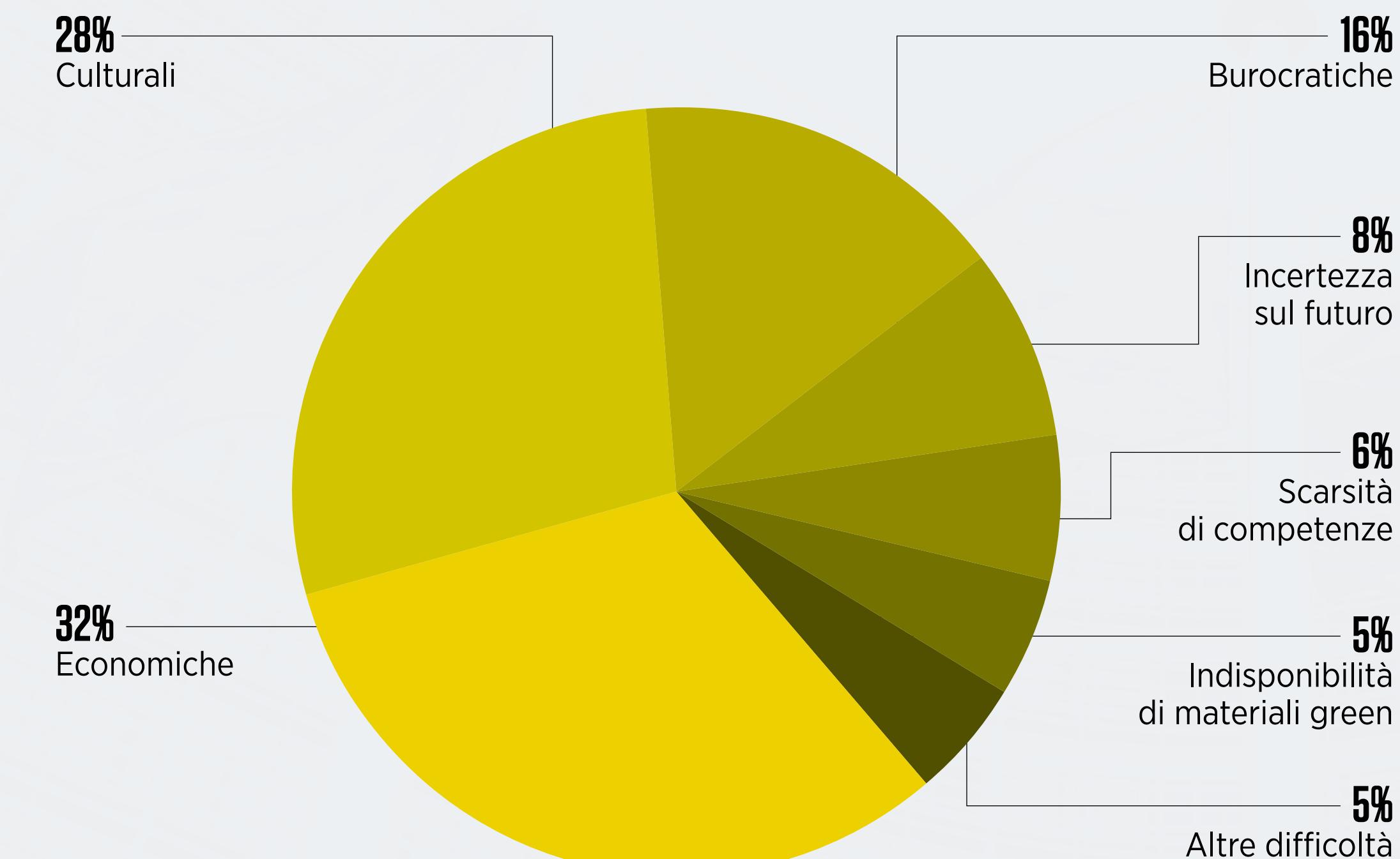
Attitudine al risparmio energetico  
e alla sostenibilità ambientale,  
con elevato grado di importanza

# TRANSIZIONE GREEN

## LE BARRIERE AL CAMBIAMENTO

### Barriere alla transizione green più dichiarate

% su totale imprese che non investiranno nella transizione Green nel 2023-25



**Il costo...**: l'ostacolo più dichiarato (32%) dalle imprese che non investiranno nella transizione green nel triennio 2023-2025 riguarda le barriere economiche (scarsità di risorse economiche, problemi di accesso al credito e tassi di interesse elevati, costi troppo elevati).

**...e le barriere culturali**: la seconda barriera riguarda le barriere culturali (assenza di conoscenza degli effetti positivi del green sulla competitività dell'azienda, mancanza di interesse da parte del management), dichiarate dal 28% delle imprese che non investiranno nella transizione green.

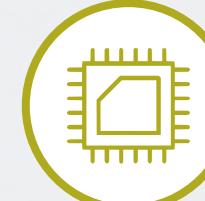
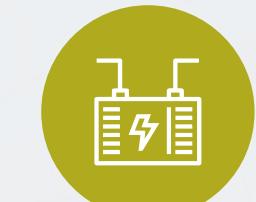
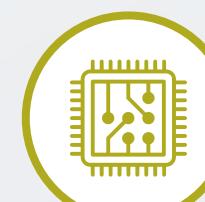
**Il peso della burocrazia**: 16 imprese su 100 dichiarano l'eccesso di burocrazia come barriera per iniziare ad investire nel processo trasformativo green.

Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere, indagine 2025

# SOVRANITÀ TECNOLOGICA EUROPEA

## LE TECNOLOGIE STRATEGICHE\* PER L'EUROPA (STEP EUROPEAN PLATFORM)

● Tecnologie Net-Zero

- |   |  |  |
|---|--|--|
|  Microelettronica,<br>inclusi i processori    |  Calcolo ad alte prestazioni<br>(High Performance Computing) |  Tecnologie eoliche onshore<br>e per le energie rinnovabili offshore |
|  Chip<br>ad alta frequenza                   |  Tecnologie<br>di analisi dei dati                          |  Tecnologie per batterie<br>e stoccaggio di energia                 |
|  Tecnologie avanzate<br>per i semiconduttori |  Produzione di micro-precisione<br>a controllo digitale     |  Pompe di calore e tecnologie<br>per l'energia geotermica           |
|  Tecnologie<br>di intelligenza artificiale   |  Internet delle Cose (IoT)<br>e Realtà Virtuale             |  Tecnologie per la cattura<br>e lo stoccaggio del carbonio (CCS)    |
|  Tecnologie<br>di sensoristica avanzata      |  Tecnologie<br>spaziali                                     |  Tecnologie per i combustibili<br>alternativi sostenibili           |
|  Robotica<br>e sistemi autonomi              |  |  Tecnologie<br>solari   |
|  Tecnologie<br>quantistiche                  |  |  |

\*Le tecnologie strategiche sono individuate dall'Unione Europea ed includono tecnologie digitali e tecnologie Net-Zero

# SOVRANITÀ TECNOLOGICA EUROPEA

## IMPRESE INNOVATIVE E TECNOLOGIE STRATEGICHE

**Il Paese ai primi posti in UE per imprese.** In Italia ci sono circa 5.000 imprese (società di capitali) con brevetti in tecnologie strategiche, corrispondono a 35 ogni 10.000 imprese, nettamente sopra la media europea (21): 4° posto in UE, dietro solo a Germania (59), Austria (52) e Finlandia (46).

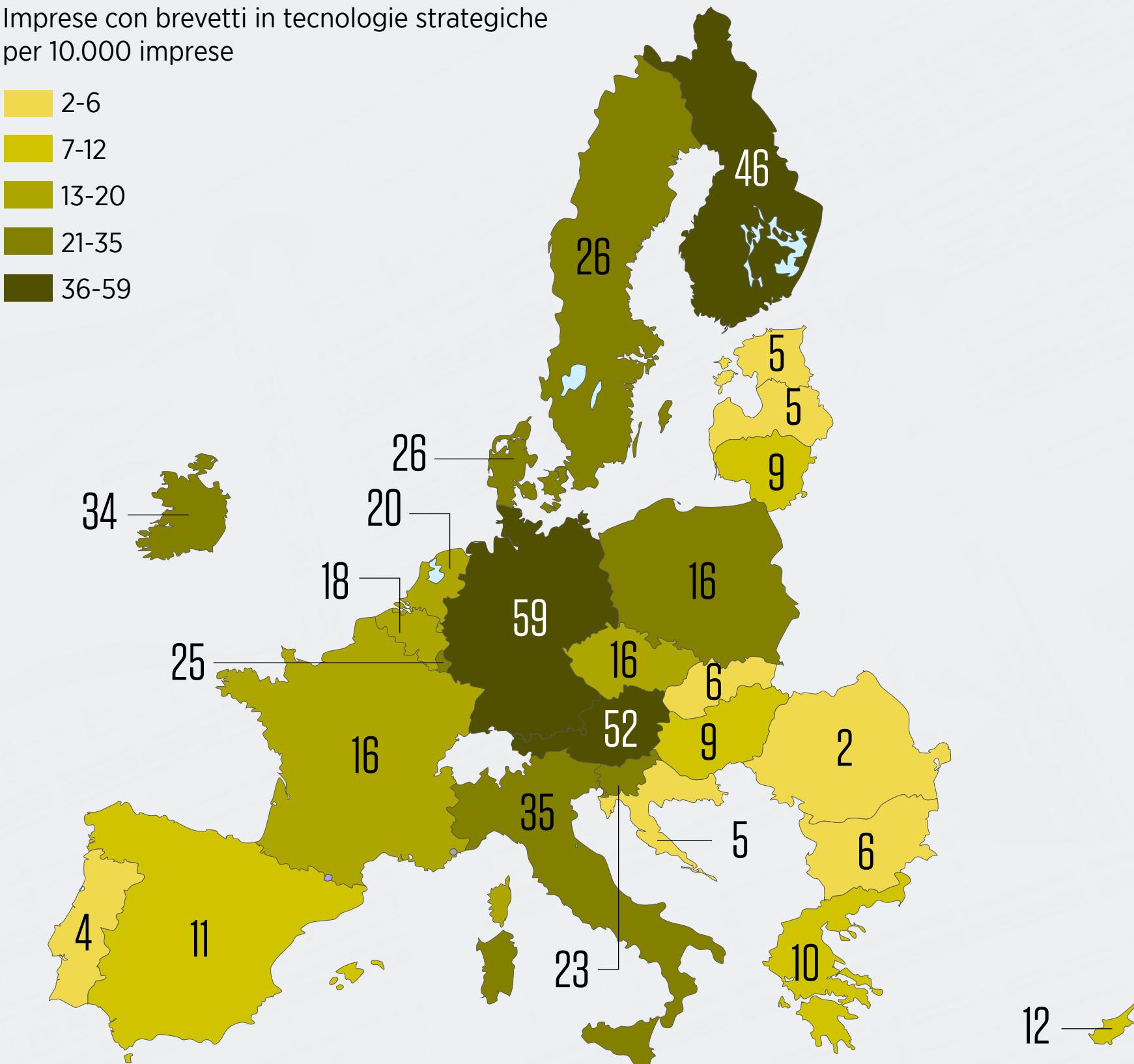
**Ma più indietro per intensità (numero di brevetti).** In Italia sono poco più di 60.000 i brevetti in tecnologie strategiche posseduti dalle imprese, pari a 104 ogni 100.000 abitanti, sotto la media europea (385 ogni 100.000 abitanti): 13° posto in UE, Finlandia, Svezia e Irlanda sul podio.

**L'impatto sulla produttività.** Per l'Italia, le imprese con brevetti in tecnologie strategiche hanno una produttività superiore del 10,2% rispetto alle imprese che hanno sempre brevetti ma non in tecnologie strategiche. Un effetto minore rispetto a Germania (+16,6%), Spagna (15,0%) e Francia (12,1%).

### Aziende e tecnologie strategiche

Imprese con brevetti in tecnologie strategiche per 10.000 imprese

- 2-6
- 7-12
- 13-20
- 21-35
- 36-59



Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere

# SOVRANITÀ TECNOLOGICA EUROPEA

## IMPRESE E TECNOLOGIE NET-ZERO

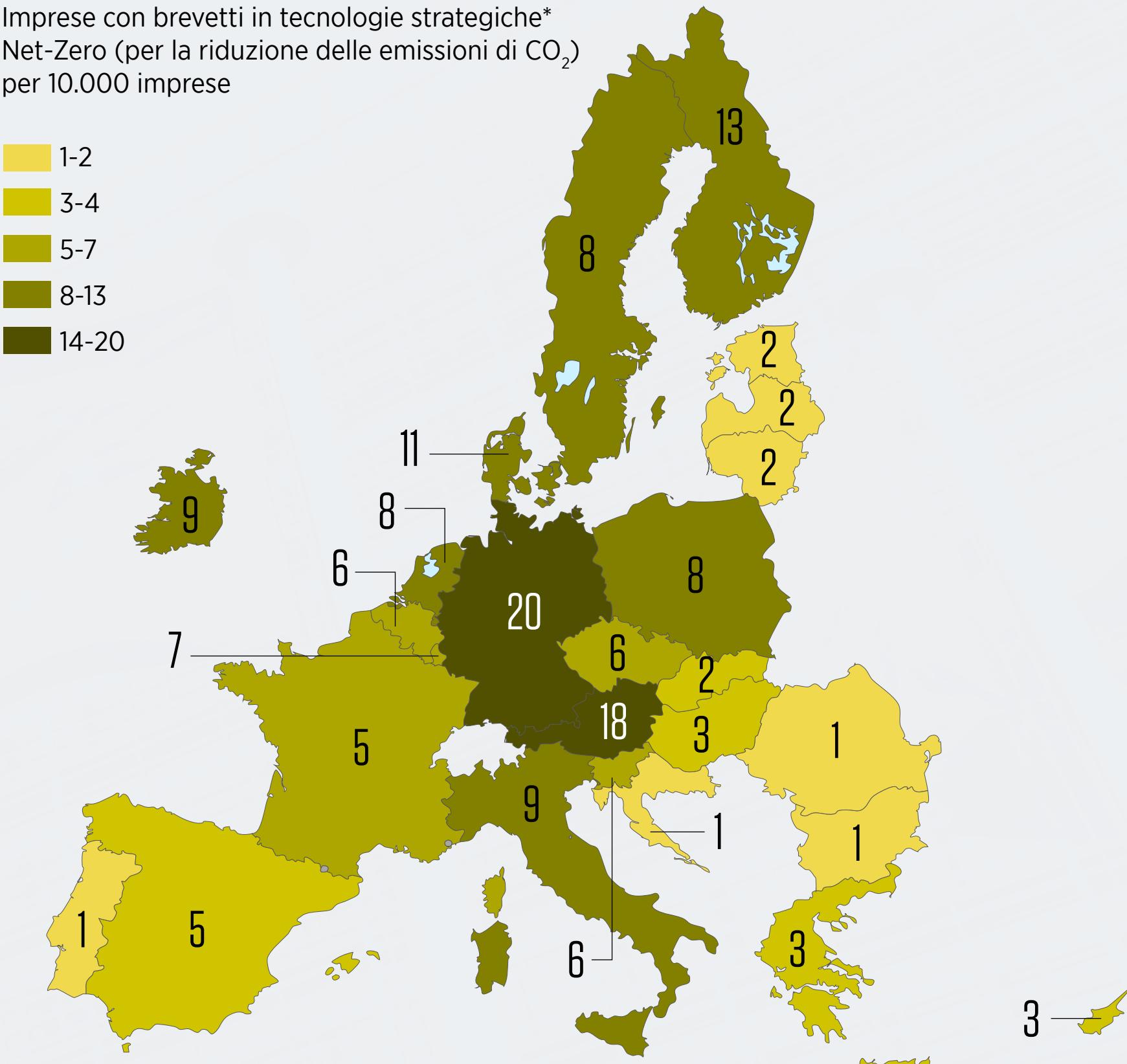
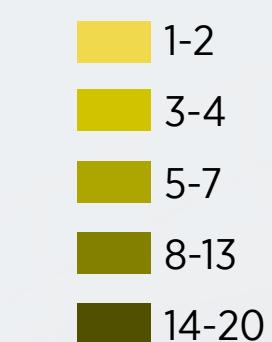
**Italia al 5° posto in UE per aziende.** Nel Paese ci sono circa 1.400 imprese (società di capitali) con brevetti in tecnologie strategiche Net-Zero\* per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, pari a 9 ogni 10.000 imprese, sopra la media europea (7): 5° posto in UE, dietro solo a Germania (20), Austria (18), Finlandia (13) e Danimarca (11).

**Più indietro per numero di brevetti.** In Italia sono poco più di 14.000 i brevetti in tecnologie strategiche Net-Zero posseduti dalle imprese, pari a 25 ogni 100.000 abitanti, sotto la media europea (78): 12° posto in UE, Danimarca, Paesi Bassi e Finlandia, sul podio.

**L'impatto sulla produttività.** Per l'Italia, le imprese con brevetti green in tecnologie strategiche Net-Zero hanno una produttività superiore del 13,7% rispetto alle imprese che hanno sempre brevetti ma non in tecnologie strategiche Net-Zero. Un effetto inferiore a Germania (14,7%) e Spagna (16,9%), ma superiore alla Francia (+10,4%).

### Aziende e tecnologie strategiche green net-zero

Imprese con brevetti in tecnologie strategiche\*  
Net-Zero (per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>)  
per 10.000 imprese



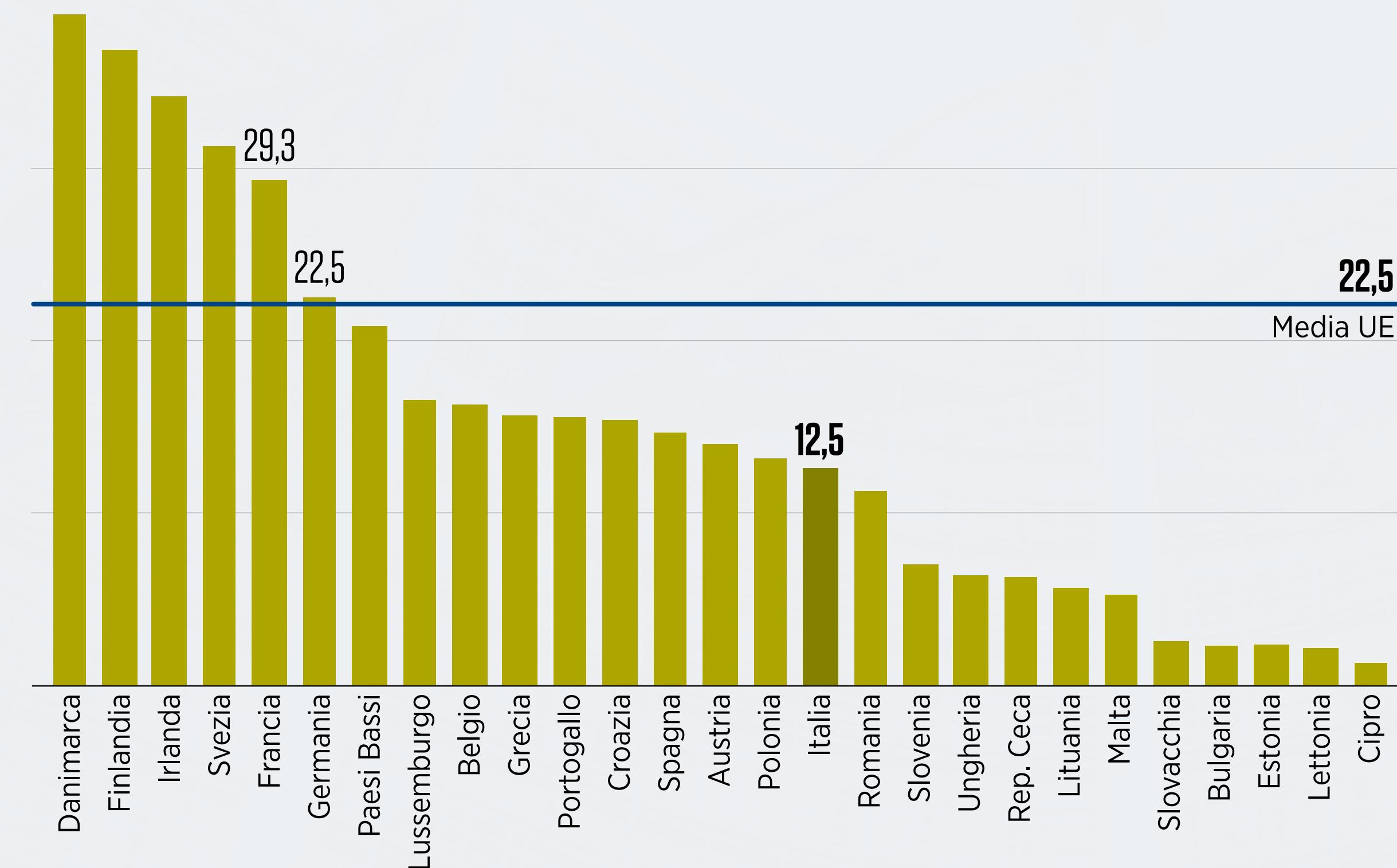
Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere

# SOVRANITÀ TECNOLOGICA EUROPEA

## IL MERCATO UNICO DEI CAPITALI

### Finanziamento delle imprese da quotazioni e obbligazioni

Dati in %



Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere su dati Eurostat, Commissione Europea, Eurochambres

### In Italia bassa propensione a finanziarsi sul mercato dei capitali.

Per le imprese italiane, azioni quotate e obbligazioni rappresentano solo il 12,5% dei finanziamenti esterni, contro una media UE del 22,5%, e dietro a Francia (29,3%) e Germania (22,5%).

### La potenziale spinta di un ecosistema unico.

Una rete europea potrebbe mettere ogni anno a disposizione delle imprese europee 470 miliardi di euro in più da utilizzare per investimenti.

### Le barriere al mercato unico.

Differenti pratiche legali/contrattuali, differenti regole nazionali, difficoltà ad ottenere informazioni sulla normativa, costi di regolamentazione, sono le principali barriere al Mercato Unico dichiarate delle imprese europee (da almeno due su tre).

# UNIONE EUROPEA E POLITICA INDUSTRIALE

## COSA CHIEDONO LE IMPRESE ALL'UE

**Politica commerciale al centro:** per più di un'impresa su cinque (21,4%), l'UE dovrebbe migliorare o potenziare la propria azione in ambito di politica commerciale, tutelando le imprese europee contro la concorrenza sleale e il protezionismo di altri Paesi.

**Ma anche sistemi fiscali comuni, alleggerimento della regolamentazione in tema ambientale e difesa e sicurezza** sono tematiche per cui almeno un'impresa su dieci ritiene che l'UE debba intervenire a miglioramento della propria azione.

**Ancora poca consapevolezza sul mercato unico dei capitali:** solo il 2,6% delle imprese chiede all'UE il completamento del Mercato Unico Europeo dei Capitali, nonostante tale intervento avrebbe il potenziale di liberare un'ingente quantità di risorse per gli investimenti delle imprese.

### Gli ambiti di miglioramento dell'azione dell'UE

Dati 2025, in % di imprese



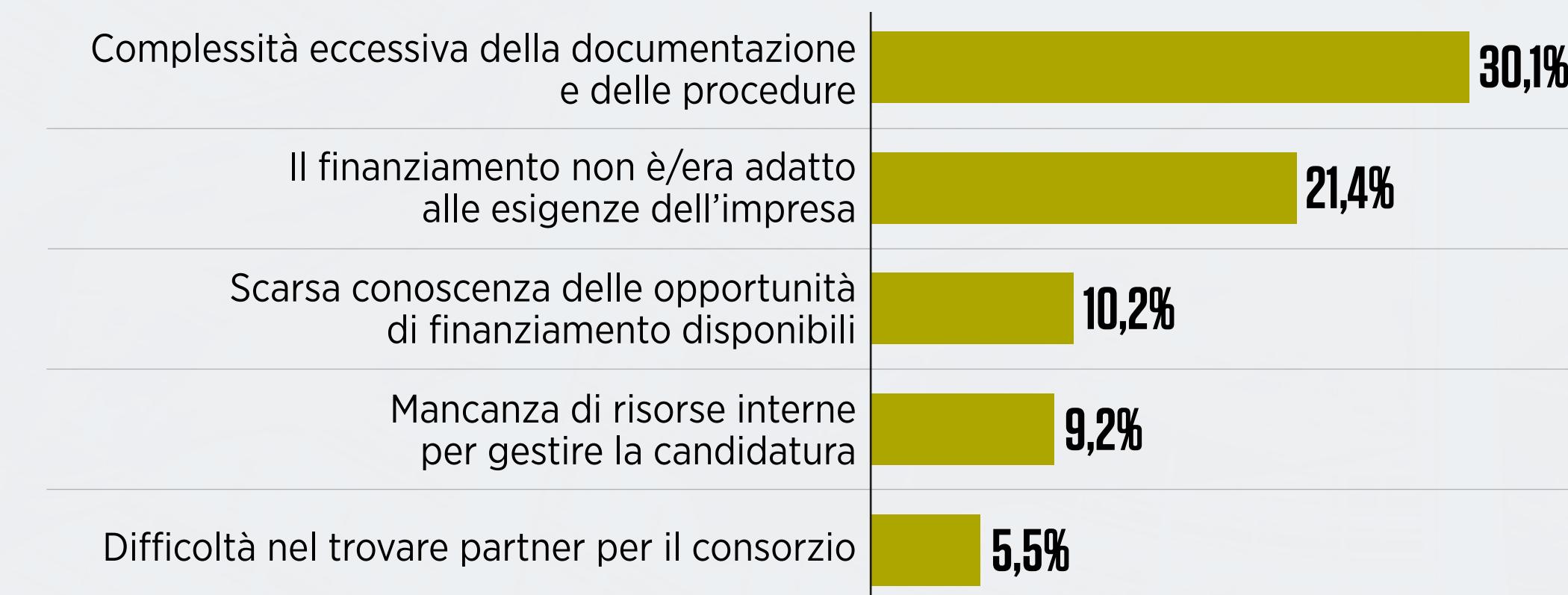
Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne-Unioncamere, indagine 2025

# UNIONE EUROPEA E POLITICA INDUSTRIALE

## COGLIERE I FINANZIAMENTI UE: LE DIFFICOLTÀ DELLE IMPRESE

### Principali difficoltà delle imprese nel presentare una proposta di finanziamento UE

Dati 2025, in % di imprese che conoscono i programmi di finanziamento dell'UE



**È piuttosto diffusa la conoscenza dei finanziamenti offerti dall'UE**, ad esempio attraverso i programmi quadro per la ricerca e l'innovazione, con il 28,6% di imprese che dichiara di conoscerli. Tuttavia, prevale la quota di imprese che non è a conoscenza di tali finanziamenti e non è interessata ad approfondirli (42,9%).

### Le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti europei.

Le imprese che conoscono i finanziamenti dell'UE e hanno presentato una proposta per ottenerli lamentano le difficoltà legate all'eccessiva documentazione richiesta e alle complessità delle procedure per l'accesso ai programmi (30,1%), così come l'inadeguatezza (rispetto alle esigenze dell'impresa) delle risorse messe a disposizione (21,4%) e la mancanza di risorse interne per gestire la candidatura (9,2%). Tuttavia, il 37,7% delle imprese non ha riscontrato alcuna difficoltà.

# IL MERCATO UNICO DEI CAPITALI

## UNA SPINTA PER L'INNOVAZIONE

**Il legame tra Mercato Unico e tecnologie strategiche.** Un'alta apertura ai capitali corrisponde sempre a un'alta intensità di innovazione in tecnologie strategiche (quadrante in alto a destra del grafico). Non esistono casi di Paesi con mercato dei capitali sviluppato e bassa propensione all'innovazione strategica (quadrante in basso a destra del grafico).

**Misurare l'effetto sull'innovazione.** Per l'Italia, le imprese che hanno una maggiore apertura ai capitali hanno una probabilità superiore del 18% di investire nell'innovazione in tecnologie strategiche rispetto alle altre imprese.

### Mercato Unico dei Capitali e tecnologie strategiche

Quota di finanziamento delle imprese derivante da azioni quotate e obbligazioni e numero di brevetti in tecnologie strategiche

